

Diaconi permanenti, una vocazione adulta

*A Torino un convegno sui quarant'anni di presenza in diocesi
Nosiglia: custodi evangelici della necessità di servire ogni uomo*

DA TORINO MARCO BONATTI

«Il diacono, in famiglia, in parrocchia, nell'ambiente di lavoro, nella società civile, è il custode evangelico della necessità indiscussa di imparare in ogni caso a servire i fratelli e ogni uomo al quale annuncia e testimonia Gesù Cristo. Non tanto come scelta

Quasi tutti sposati con figli, non sono affatto «supplenti» dei sacerdoti ma svolgono un prezioso raccordo tra la vita della Chiesa e quella del mondo in cui sono pienamente inseriti

opzionale o come atteggiamento volontaristico, ma come condizione essenziale, perché le relazioni diventino sempre più umane e quindi crescano nel Signore, sulla via della carità. È questo un compito che i diaconi sentono fortemente e che interessa tutta la comunità per farla crescere nella sua

vera natura di popolo di servi del Signore, chiamato ad essere luce delle genti e sacramento di unità per tutto il genere umano». Monsignor Cesare Nosiglia ha salutato così i diaconi torinesi che al Santo Volto hanno ricordato, con un convegno, i 40 anni dalla reintroduzione del diaconato permanente nella diocesi subalpina. «Questo è un bel giorno», ha detto l'arcivescovo di Torino, perché si ricorda un servizio che ha «preso piede» in diocesi e ha permesso di far maturare vocazioni consacrate e realtà di famiglia, di comunità, di lavoro che prima non erano presenti. Nosiglia ha voluto ricordare gli arcivescovi suoi predecessori, da Pellegrino a Ballestrero, da Saldarini a Poletto, che sui diaconi hanno «investito», partendo dalle indicazioni del Concilio, per ridare vitalità a un ministero ordinato che negli ultimi secoli era rimasto un po' in ombra nella vita della Chiesa. Ma il convegno è servito soprattutto a guardare al futuro, sempre lungo quelle prospettive di comunione e missione in cui si colloca il diaconato permanente. I diaconi non sono «supplenti» dei preti ma piuttosto un prezioso raccordo tra la vita della Chiesa e quella del mondo in cui sono pienamente inseriti. In questo senso la realtà della famiglia (quasi tutti i diaconi permanenti torinesi sono sposati, e quasi tutti con figli) è un elemento fondamentale di

concretezza e una risorsa di sensibilità e di testimonianza. «Anche sul piano della gratuità - ha detto ancora Nosiglia - emerge la forte testimonianza della famiglia del diacono permanente, perché accogliere la chiamata a servire è un segno fondamentale per una società basata esclusivamente sul calcolo/profitto/tornaconto. Infine, diventa uno stimolo forte offerto a tutti la scelta di vivere la fede in Cristo con coerenza dentro la via coraggiosa del servizio e di farlo in una condizione di vita che la gente ritiene normale e non straordinaria o speciale». Una delle ragioni del «successo» del diaconato a Torino va ricercata anche nell'accuratezza con cui si è provveduto alla formazione degli aspiranti diaconi. Fin dall'inizio si è insistito sugli studi e sull'integrazione fra studio, preghiera, vita comunitaria, incontro delle famiglie: proprio perché si tratta di contribuire a formare non dei «professori di teologia» ma persone preparate e capaci di trasferire nei loro contesti vitali la «sapienza» di una vita di Chiesa vissuta con consapevolezza e con entusiasmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggio Emilia, ordinazione di un gruppo di diaconi permanenti. Sull'attualità di questo ministero ordinato Torino ha ospitato un incontro di riflessione e preghiera

AV P 2/4

Un ministero nato nella Chiesa delle origini

DA TORINO MICHELE GOTA

Certamente servirà al bene della Chiesa», ha scritto il cardinale Severino Poletto, ora arcivescovo emerito di Torino, nella presentazione del libro «Il diacono. Chi è. Cosa fa. Come diventarlo» (edizioni Effata, pp. 160, euro 10). Gli ha fatto eco Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì: «Mi servirà molto. E lo propagerò». A controgando». Il volume continua ad essere ristampato ed è stato appena tradotto in spagnolo, da un edi-

trice messicana che lo diffonde in Centro e Nord America. Il motivo è comprensibile. Il volume è unico nel settore, perché gli autori - i diaconi perenni Michele Bennardo della diocesi di Susa, Lorenzo Bortolin e Benito Cutellè dell'arcidiocesi di Torino - presentano il diaconato in modo documentato e nello stesso tempo divulgativo, in una specie di vademecum. Innanzi tutto, i fondamenti biblici e patristici. Questo ministero ordinato nasce, infatti, nelle prime comunità cristiane: basta ricordare i santi Stefano e Lorenzo. Poi, si riduce a casi sporadici, come in san Francesco d'Assisi, e diventa una tappa verso l'ordinazione sacerdotale. Bisogna attendere il Concilio Vaticano II per vederne il graduale ripristino, che il volume ripercorre esaminando i documenti pa-

pali, delle Congregazioni vaticane e della Cei. Oggi il diaconato è una vocazione in continua crescita (per l'Annuario Pontificio, circa 2,5% l'anno), soprattutto nel Nord America e nell'Europa occidentale: nel mondo i diaconi sono oltre 38 mila, gli italiani circa 3 mila.

Dopo questi capitoli, quelli più "pratici": chi sono i diaconi e il loro triplice servizio della liturgia, della Parola e della carità. La parola diacono deriva, infatti, dal greco *diakonos*, che significa servo, con richiamo all'immagine di Gesù Servo; tutt'altro che un super-laico o un cavalierato. Qualche spigolatura. I diaconi ricevono il sacramento dell'Ordine, possono battezzare, celebrare matrimoni e funerali, predicare, presiedere la Liturgia della Parola e altro ancora. Sono tenuti alla recita della Liturgia delle Ore. Se sono sposati e restano vedovi,

non possono risposarsi. In altre parole, il diacono sposato è l'uomo dei sette sacramenti». Quasi tutti mantengono sé e la famiglia con il lavoro o la pensione. Nel capitolo dedicato alla formazione, alcune pagine riguardano il cammino nella diocesi di Torino. Qui la Scuola di formazione, avviata proprio 40 anni fa dall'allora arcivescovo il cardinale Michele Pellegrino, ha visto approfondire gli studi, passati da tre a sei anni, e soprattutto la formazione spirituale, più importante dei risultati scolastici e di possibili doti umane. In appendice, alcuni dati statistici e i profili degli oltre quaranta diaconi dichiarati beati o santi: da Lorenzo, loro patrono, a Marino, fondatore dell'omonima Repubblica, da Bernardo di Mentone (a lui si deve l'ospizio sull'omonimo passo alpino) a Francesco d'Assisi. Insomma, un libro-sussidio utile ai diaconi permanenti, a quanti hanno in cuore il desiderio di questo servizio, ai loro familiari e ai sacerdoti.

voci e volti

DA TORINO

Un convegno non solo per celebrare il traguardo dei 40 anni, ma soprattutto per guardare al futuro: è il senso dell'incontro che ha visto riuniti al centro congressi del Santo Volto i diaconi torinesi, le loro famiglie e le comunità cristiane torinesi. All'incontro sono intervenuti don Giuseppe Bellia, direttore della rivista «Il diaconato in Italia» mentre i diaconi permanenti Gianfranco Girola e Giorgio Agagliati hanno presentato l'esperienza del diaconato torinese in questi 40 anni, proponendo anche alcune linee di cammino per il futuro. I lavori, coordinati, dal responsabile del diaconato permanentemente della diocesi di Torino, monsignor Piero Delbosco sono stati conclusi dall'intervento dell'arcivescovo Cesare Nosiglia. I diaconi permanenti sono ormai inseriti pie-

namente nel tessuto della pastorale diocesana, sia per quanto riguarda i cammini di formazione sia per il servizio che svolgono - molti, con le loro famiglie, sono andati ad animare comunità parrocchiali dove non era più possibile mantenere la presenza di un sacerdote.

Sono trascorsi quarant'anni da quando l'allora arcivescovo di Torino, cardinale Michele Pellegrino, avviò in diocesi la Scuola di formazione al diaconato permanente, nominando delegato monsignor Giovanni Pignata. In questo tempo il contesto socio-culturale ed ecclesiale è cambiato molto, ma costante è il clima di serenità e di famiglia. Angelo Ambrosio, primo ordinato nell'autunno 1975 (all'epoca gli anni di formazione erano soltanto tre), ricorda che il cardinale Pellegrino disse: «Sino a che non sarete una comunità, io non farò ordinazioni. Voi diaconi

dovete essere esempio di comunione. È il vostro specifico, il vero servizio. Siate specialisti nell'essere "servi", diversamente non potreste dare questa testimonianza così preziosa nella Chiesa». Ambrosio aggiunge: «A chi mi chiedeva che cosa fa un diacono, rispondeva che il fare era l'ultima preoccupazione, sia nell'insegnamento che riceveva, sia nella nostra auto-percezione. Il primo impegno era... quello di cui c'era bisogno. L'essenziale era ed è altro: l'essere, non il fare. Quarant'anni dopo, ai candidati sono dette le stesse cose: non è un cliché, è la natura stessa del diaconato».

Nonostante il raddoppio degli anni di formazione e dei ritiri, gli ordinati aumentano: 179 sinora, anche se per trasferimenti o morte oggi in diocesi sono 130. Sono quasi tutti sposati e con figli, tutti lavorano o lavoravano e il loro servizio è in totale gratuità. La

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal «fidei donum» in Brasile al violinista

"chiamata" è senza distinzioni sociali: operai e dirigenti, artisti e informatici, insegnanti e sanitari. E poi, casi più unici che rari. Nel novembre 1997, ad esempio, Giacomo Turri è ordinato insieme al figlio Stefano, che diventerà prete l'anno dopo. Nel 2005 e per due anni, Franco Scaglia, con la moglie Loredana, è il primo diacono *fidei donum* nella diocesi brasiliana di Belém. Un altro è stato l'aspirante più "ripetente": inizia a 24 anni non ancora sposato, frequenta i corsi ma non può procedere (l'età minima per ordinare è coniugati e di 35 anni), un decennio dopo è invitato a riprendere, ripete tutti i corsi perché non gli è riconosciuto nessun esame precedente ed è ordinato nel 1992. Infine, Vincenzo Prota: è violinista nell'Orchestra sinfonica nazionale della Rai-Torino.

Michele Bonatti e Michele Gota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldo Rabino, dal 1974 padre spirituale del club granata: «Con la Juve abbiamo vissuto sfide memorabili, domani sarebbe bello non perdere. Un sogno? Riavere lo stadio Filadelfia»

Missione e passione Il derby di don Toro

DI MASSIMILIANO CASTELLANI

«Il Toro è cosa che non si può capire se non standoci dentro; è realtà di persone che, nella semplicità dei gesti e dei rapporti, creano famiglia...». È il manifesto granata del salesiano don Aldo Rabino, dal 1972 padre spirituale del Torino Fc. Leggendo il bell' libro-intervista che ha scritto assieme al giornalista Beppe Gandolfo (*Il mio Toro. La mia missione*, Priuli&Verlucca), emerge il ritratto dell'unico "fuoriclasse" del passato rimasto ancora in granata: don Aldo.

È stato un talento del calcio torinese don Rabino: cresciuto nell'oratorio del Reba, era arrivato fino alla convocazione nella Rappresentativa piemontese, anno 1955. Sei anni dopo la tragedia di Superga (4 maggio 1949), una ferita che, a chi scorre sangue granata nelle vene, non si rimarginerà mai. Dal '74 la Messa in suffragio del Grande Torino la celebra don Aldo che oltre ad assistere tutte le formazioni del Toro che si sono alternate nel corso dei decenni, si occupa delle missioni di "Mato Grosso" in Brasile e tra Rivalta e Orbassano, con l'associazione OASI (acronimo di Ora Amici Sempre Insieme) ha fatto rinascere il centro sportivo Laura Vicuña.

Oggi è giorno di vigilia del derby con la Juve e lo sta vivendo a Maen, in Valle d'Aosta. Qui nella frazione di Valtourneche, nell'anno dell'ultimo scudetto del Toro (stagione 1976) in una vecchia casa dell'Enel fece costruire la colonia gratuita per i bambini bisognosi di Torino. «È una vigilia un po' triste perché ho appena saputo che ci ha lasciati Franca, la primogenita dello storico magazziniere del Toro, Gildo Zoso. Franca, per i giocatori che sono passati al Torino dal 1948 all'86 quando è andata in pensione, è stata una seconda mamma che li accudiva, gli lavava le maglie e aveva sempre una parola buona per i ragazzi. Una di quelle figure che sono parte integrante della storia di una società e non vanno dimenticate...».

Don Aldo oggi celebrerà il funerale di Franca e domani purtroppo non potrà

essere allo stadio. «Quest'anno tra funerali, battesimi e matrimoni non sono ancora riuscito a vedere una partita. Ma con il pensiero sarò con la squadra di Ventura», dice mentre assieme passiamo in rassegna i suoi "derby memorabili". «Il primo che mi viene in mente è quel 2-0 in cui Pulici fece gol sorprendendo Zoff con un pallonetto dalla trequarti. Poi un 3-3 con il pari segnato da Camolese, un "cuore Toro", come Cuttone: dopo una partita era-

no capaci di venire a lavorare di pala e piccone quassù alla colonia di Maen... E non posso dimenticare la grande emozione del 3-2 in rimonta con la rete di Torrisi che divenne la copertina Rai di quel calcio in bianco e nero che era più umano, perché più nostro, del popolo».

Lo dice con un filo di nostalgia, aggrappandosi a un amarcord dovuto. «Quando si dice che lo "stile Juve" si è perso, in realtà dovremmo parlare di una perdita d'identità generale di tutto il calcio. Anche al Toro sono venuti meno due punti di riferimento vitali: lo stadio Filadelfia che era la nostra casa oltre che patrimonio di una Nazione e poi la sede di corso Vittorio, un oratorio allargato dove si ritrovava la grande famiglia granata. Forse è più facile che il Toro vinca il derby (non accade dal '97) che il Filadelfia riapra in tem-

pi brevi? «Sul Filadelfia sono come San Tommaso, finché non vedo... Non perdere contro questa Juve invece sarebbe già un successo».

Dopo vent'anni di patemi e di fallimenti sul campo e in tribunale, il Torino di Urbano Cairo sembra avviato sulla buona strada, quella del ritorno alla filosofia, cara a don Aldo, del "cuore Toro". «Cuore Toro è un segno distintivo di attaccamento a questa maglia che si acquisisce solo con la lunga permanenza. È stato così per Paolo Pulici, Zaccarelli, Claudio Salà e per allenatori cari come Gigi Radice e Emiliano Mondonico... Oggi, dopo cinque anni con noi anche Rolando Bianchi può considerarsi un "cuore Toro". Così come lo sono quei ragazzi che sono nati e cresciuti nel vivaio, come l'azzurro Ogbonna. Ma sono solo lui e altri quattro (i fratelli Gomis, Suciù e Diop), mentre una volta erano

tanti che dalle giovanili arrivavano alla prima squadra. Oggi anche in questo la Juve ci ha superati. E non va bene...», dice sorridendo.

Oggi per la prima volta nella sua storia, il Toro ha un presidente che non vive e non ha gli uffici sotto la Mole. «In parte può essere un bene che Cairo viva e lavori a Milano, perché è anche meno "ricattabile" rispetto a quanto è accaduto in passato ai suoi predecessori, al tempo stesso come dicono i nostri vecchi: l'occhio del padrone ingrassa il cavallo...». I cavalli di razza del Torino invece in passato hanno fatto ingrassare i cugini ricchi della Juventus con i passaggi in bianconero degli ex granata Aldo Serena, Bobo Vieri, Pessotto... «Ma c'è stato anche qualche juventino come Causio che poteva diventare un "cuore Toro", ma allora fu scartato per via dei capelli troppo lunghi che in epoca di creste e di tatuaggi come oggi fa ridere no? Credo che Chiellini e Buffon, se fossero nati dalla nostra parte, avrebbero tutte le caratteristiche della buona gente granata».

Quella gente che ogni 4 maggio si ritrova ancora in processione per salire fino alla Basilica di Superga e rendere il doveroso omaggio agli eroi del Grande Torino. «Anche quest'anno saranno stati in 5mila e la maggior parte di loro non ha mai visto giocare quella squadra. Io quella fortuna di vederli dal vivo al Filadelfia l'ho avuta da bambino e rimango stupito che, 63 anni dopo, tra la folla ci siano anche dei piccoli tifosi ai quali i loro genitori hanno trasmesso l'importanza del 4 maggio che non è solo un giorno di commemorazione, ma un momento di grande condivisione».

E anche questo derby per don Aldo deve essere una giornata di condivisione di tutta la Torino sportiva. «Chiedo due cose: al Toro di non perdere la testa in campo, perché gioca in uno stadio che non è certo il Filadelfia, ma l'atmosfera caldissima dello Juventus Stadium sta portando solo dei vantaggi alla squadra di Conte. La seconda è un appello al pubblico: viviamo il calcio con amore e con gioia ed eliminiamo per sempre la violenza... Pensate che un calcio così sia un sogno? Beh, allora vi dico: solo che chi ha sogni, chi ha passioni può andare avanti».

LUNEDÌ INTERVISTA STUDIO CON CAMILLO RUINI

Un nuovo appuntamento dei Lunedì Cult, organizzati e promossi dall'Ufficio per la Pastorale della Cultura - Arcidiocesi di Torino. Il 3 dicembre, alle 21, al Serrig di piazza Borgo Dora 61, «intervista su Dio. Le parole della fede, il cammino della ragione», partecipano il Cardinale Camillo Ruini, Gian Enrico Ruini, Modera Gian Luca Carrega, direttore della Pastorale della Cultura dell'Arcidiocesi di Torino.

Come possiamo avere certezze che Dio esiste? E se esiste, come possiamo essere sicuri che si interessa di noi? Fin dove possiamo spingerci con la nostra ragione e perché il Dio di Gesù Cristo dovrebbe essere la risposta più affidabile? In questa intervista (ed. Mondadori), che in realtà è un libro organico e intellettualmente onesto, il cardinale Ruini - rispondendo alle domande di Andrea Galli - accompagna il lettore sulle tracce di Dio, tra

storia, scienza e cultura, e propone una serie di percorsi per avvicinarsi al suo mistero partendo dalla realtà di cui abbiamo esperienza: dal semplice e primordiale stupore di fronte al fatto che esistiamo, alla natura di cui siamo parte e che allo stesso tempo riusciamo a leggere e governare, all'anelito di libertà in ogni uomo, alla sua capacità di riconoscere quel grande segno di Dio piantato nella storia che è Gesù Cristo. Il tutto senza eludere lo scandalo del male fisico e morale e della sua sconfinata ampiezza. Per info book.com/pastoraleculturato.

RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

TIBET E SCRITTURA. Venerdì 30 novembre alle 20 il Centro Studi Maitri Buddha di via Guglielmotti 9 presenta la lezione di Simone Ronco e Filippo Lunardo su «La scrittura del Tibet e l'evoluzione delle scritture indoeuropee (dal Phenicio al Nagari classico)». www.centromaitri.com.

SANTA BARBARA. In occasione della festa della santa patrona, la parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti 14) organizza una giornata di festa, domenica 2 dicembre. Dopo la santa messa delle 10 con don Gaude e don Cumberio, alle 16 si tiene il concerto «In festo sanctae barbara», con la Corale Femminile Eufidice, gli Architetti e l'organista Walter Gatti, diretto da Massimo Lombardi, con le voci di Margda Koczka e Sabrina Pecchinno. L'ingresso è libero.

ADEI, IL BAZAR. Come tradizione, in prossimità della festività di Chamukka, l'adei - Associazione donne ebrae d'Italia

- prepara un bazar per la vendita di prodotti gastronomici e di libri nelle sale del centro sociale della Comunità Ebraica, in piazzetta Primo Levi 12, domenica 2 dicembre dalle 10 alle 18. Il ricavato della giornata viene devoluto a progetti d'assistenza e per la formazione di ragazzi in disagio sociale. **UNITALI.** La sezione torinese dell'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali) organizza la consueta iniziativa benefica natalizia, sabato 1 e domenica 2 dicembre nel collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23). Dalle 10 alle 18 viene allestito un mercato di prodotti alimentari, oggettistica, abbigliamento per sostenere l'associazione e promuovere opere di carità. www.unitalsi-piemonte.it.

CHIESA DI SAN LORENZO. Prosegue l'11 dicembre (ore 10,30-13,30 e 14,30-20) e il 2 dicembre (ore 9-13 e 14,30-20) in via Palazzo di Città 4 la Bottega del Natale gestita dai volontari, il cui ricavato servirà a sostenere le spese per il riscaldamento della Chiesa di San Lorenzo.

LEGGERE CON FRASSATI. È un'iniziativa promossa dall'As-

sociazione Pier Giorgio Frassati Torino: lunedì 3 e lunedì 10 dicembre, dalle 18 alle 19,15, don Pietro Roggiardi incontra i giovani per approfondire la figura di San Paolo attraverso le letture di Pier Giorgio Frassati. La sede degli incontri, aperti a tutti, è piazza Solferino 20, con iscrizione allo 011/538809 o scrivendo a infotorino@piergiorgiofrassati.org.

CORSO EBELICO DI AVVENTO. Martedì 4 dicembre prende il via il corso biblico di avvento di Carlo Mignetta, quest'anno dedicato all'anno della fede proclamato da papa Benedetto XVI. Il primo appuntamento, a partire dalle 20,45 al Santuario della Consolata di via Maria Adelaide, verte su «Credere che... l'oggetto della fede». Seguono «Credere a... la fede come fiducia» martedì 11 dicembre e «La gioia di credere» il 18 dicembre. Per informazioni, chiamare lo 011/4836125.

IN CAMMINO CON LA PAROLA. Fino a giovedì 20 dicembre la chiesa di San Lorenzo di piazzetta Castello ospita gli appuntamenti di lectio divina sui testi biblici delle domeniche di Avvento, guidati da frate Sabino Chiala della Comunità di Bose. Giovedì 6 dicembre alle 21 si legge «Luca 3, 1-6».

LA SAN RA 17

Il Presepio Meccanico Si apre l'1 alla SS Annunziata

Si apre sabato 1 dicembre il Presepio Meccanico della SS Annunziata. Creato nei primi anni del Novecento, è aperto al pubblico nella sala a fianco della chiesa di via Po 45 fin dal 1927. Rimarrà visitabile per tutte le feste, sino a domenica 6 gennaio.

Gli orari: feriali dalle 14,30 alle 19,30; sabato e festivi dalle 10,30 alle 19,30. Aperture straordinarie serali: sabato 8 e 15 dicembre, dalle 21 alle 23. Il giorno di Natale, il 25 dicembre, il presepio è aperto dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30; il 31 dicembre dalle 10,30 alle 14,30; e il primo gennaio dalle 14,30 alle 19,30. Info 388539378.

TO 7
BAMBINI & RAGAZZI XLI

Il Concilio Vaticano Secondo Due libri lo raccontano 50 anni dopo

«A proposito del Concilio Vaticano. Cinquant'anni dopo l'apertura rileggere i documenti e riattualizzare i suoi insegnamenti» è il titolo dell'appuntamento di presentazione di due libri: «Il Concilio Vaticano Secondo. Eventi, documenti, attualità» (I pellicani), di Umberto Casale (edizioni Lindau), e «Il futuro del Concilio. I documenti del Vaticano II: un tesoro da riscoprire», a cura di Luca Rolandi (Effatà). L'incontro, organizzato dal Centro Studi Pier Giorgio Passati e dall'Istituto Giuseppe Onofrio, si terrà martedì 4 dicembre alle 18 nel Centro Studi

(via delle Rosine 11). Interverranno, oltre all'autore e al curatore: Michele Rosboch, presidente del Centro Studi; Andrea Torielli, vaticanista; il moderatore sarà Domenico Agasso Jr, giornalista e scrittore.

APPUNTAMENTI XXXVII

Diritto

Autonomi dai partiti

Le Acli: noi lontani da Montezemolo

«Le Acli ribadiscono con determinazione la propria autonomia e non collateralismo rispetto a partiti e formazioni politiche». La presa di posizione dei vertici dell'associazione cattolica torinese è contenuta in un ordine del giorno dove si spiega che l'adesione di Andrea Olivero, il

presidente nazionale Acli, al movimento «Verso la terza repubblica» coordinato da Luca Cordero di Montezemolo è a titolo personale. E si sottolinea come «le Acli torinesi, nel quadro di questa libertà di scelta e pluralismo del movimento, evidenziano la distanza culturale e sociale espressa dai propri associati e dirigenti rispetto alle scelte del nuovo soggetto politico guidato da Luca di Montezemolo». Una scelta che nasce dalla storia dell'associazione che si «muove nel solco del cattolicesimo democratico e sociale e si concretizza da oltre sessant'anni nell'adesione alle ragioni del lavoro e della sua dignità, alle battaglie per la promozione delle persone più fragili ed indifese, all'impegno per l'affermazione degli ideali di solidarietà, uguaglianza, legalità e sussidiarietà».

PSI LA STAMPA

Presepi Nello scrigno l'1 e il 2 dicembre

«Presepi nello scrigno di Sandra Coluccia» è un'iniziativa dell'associazione culturale «Compagnia di Valfrè» in collaborazione con la Congregazione dei Padri filippini. Presepi come opere d'arte saranno visibili sabato 1 e domenica 2 dicembre nella «Sala Valfrè» (via Accademia delle Scienze 11) dalle 10 alle 19 (ingresso libero).

Spiega il promotore Guido Curto: «Sono capolavori in miniatura racchiusi all'interno di sorprendenti scrigni che, dischiudendosi, diventano paesaggi e luoghi di un immaginario correlato sì alla Natività di Cristo, ma anche all'attualità di questo nostro mondo in perenne conflitto e sofferenza».

Con fede, Sandra Coluccia è convinta che Cristo rinasce ogni volta che una madre, povera, dà alla luce un figlio in un ambiente inospitale e la Sacra Famiglia è una delle tante famiglie oggi in fuga da guerre e da persecuzioni, alla ricerca di un raccolto luogo di pace e benessere dove far crescere il loro bimbo. [D.A.J.]

TO
LUNDISETE

TO 7

LA RIPRESA IN CANTIERE

L'edilizia spera nella nuova Torino

Da Restructura l'appello di artigiani e costruttori per rilanciare il settore

MASSIMILIANO SCIULLO

Mai come in questo periodo, costruire la ripresa è un'operazione per fuoriclasse. Ma anche solo costruire, dal semplice punto di vista dell'edilizia, è diventata una sfida difficile da sostenere. L'appello di un intero comparto - trasversale tra artigiani, imprese e semplici lavoratori - sta rimbombando in questi giorni in occasione di Restructura, il salone che fino a domenica ospita a Lingotto Fiere il meglio italiano e non solo del settore.

I dati, d'altra parte, non lasciano grandi margini di interpretazione: tra il 2006 e il 2011 il fatturato delle ditte di costruzioni (considerando solo quelle con meno di 15 dipendenti) è crollato del 36%. E tra il 2007 e il 2011 la cassa integrazione nel mondo delle costruzioni è letteralmente

costruzioni - Ci saranno certamente significative ripercussioni sociali». Ma all'orizzonte qualcosa si muove, deve muoversi. Si tratta di tutta quell'enorme macchina da mettere in moto per rinnovare Torino. A cominciare dai 600 mila metri quadri della zona Nord, un tempo occupati dall'insediamento Michelin. Una riqualificazione urbana che dovrebbe muovere risorse (anche economiche)

«BASTA TASSE»

Anche gli agenti di commercio, domani a convegno, si ribellano: «Non si può morire di fisco»

esplosa: +187%. Ma questa è solo la punta dell'iceberg, con un 2012 che di per sé rappresenta il decimo anno consecutivo di contrazione della produzione non residenziale, mentre quella residenziale è in segno negativo da cinque anni. A complicare il tutto, pure il settore delle opere pubbliche, ferme per evidenti motivi di carenza di fondi a disposizione. Insomma, una vera e propria tenaglia che si stringe intorno agli addetti ai lavori. «Dati che si portano dietro molte cessazioni d'impresa e la perdita di posti di lavoro - dicono Giovanni Brancatisano e Andrea Talaia, responsabile e presidente di Cna

Una scommessa da vincere da qui al 2030, che sarà analizzata - sempre a Restructura - nell'incontro in programma oggi alle 11, in sala Blu.

E mentre ancora Cna organizza per domani alle 10,30 un convegno sull'architettura «a basso costo per un nuovo paesaggio sociale», lanciando la casa «A km zero», proprio la manifestazione di Lingotto Fiere ospita il grido d'allarme di un'altra categoria, quella degli agenti di commercio. A loro sarà dedicato l'incontro - sempre nella mattinata di domani, dalle 10,30 alle 13 - dal titolo «Non si può morire di fisco». Sul tavolo, il crollo dei consumi, il rincaro dei costi di impresa (carburante, ma non solo), gli oneri contributivi, ma anche la battaglia aperta sull'Irap. «C'è una sentenza della Cassazione che esenta dal pagarla chi fa l'agente a livello di ditta individuale. E che impone la restituzione delle somme non dovute», dice Gino Mattiolo, presidente Fnaarc di Torino e coordinatore di Piemonte e Valle d'Aosta. «Eppure lo Stato non la rispetta. C'è stata anche un'interrogazione parlamentare. Ma nessun effetto concreto. Chiediamo ai parlamentari di far di tutto per sostenere il settore e l'economia in generale, perché dal 2008 a oggi sono calati gli ordinativi, almeno a due cifre e pure i ricavi sono scesi del 50%. Non possiamo andare avanti così».

MISSIONE EXPORT

Con Migest il Canavese si mette in vetrina e punta sui mercati stranieri

Da Parigi al resto del mondo, per spiccare il volo verso i mercati esteri alla ricerca di una ripresa solida e di nuovi business. Tutto questo è stato, nei giorni scorsi, l'appuntamento di Parigi Migest per una rappresentanza del distretto meccanico ed elettronico del Canavese. Una scelta non casuale, visto che quella della capitale francese è considerata una delle più importanti fiere internazionali della subfornitura industriale. A far gli onori di casa Ubifrance, l'agenzia nazionale francese, emanazione del Ministero dello Sviluppo Economico, che agisce per favorire lo sviluppo delle imprese fran-

favorire un primo contatto conoscitivo tra una selezione di distretti industriali italiani della meccanica (oltre a quello Canavesano erano presenti anche il distretto Comet di Pordenone e il Metadistretto della Meccatronica di Vicenza) e le corrispondenti organizzazioni francesi. «Per noi è stata l'occasione ideale per presentare la nostra area e le competenze qualificate delle nostre imprese subfornitrici», ha commentato il presidente di Confindustria Canavese, Piero Getto. Proprio su proposta di Getto, le organizzazioni francesi sono state invitate a visitare il distretto canavesano, in modo da poterne conoscere l'organizzazione e le strutture. «Le imprese canavesane che operano nel settore sono conosciute dai committenti nazionali e internazionali per la capacità di operare con elevati standard qualitativi e con competenze tecnologicamente molto avanzate - ha detto Getto, - il desiderio di Ubifrance di visitare il nostro distretto è un segno estremamente positivo e una eventuale missione francese nel nostro territorio ci consentirà di presentare ancora meglio le nostre eccellenze e ci permetterà di provare a definire eventuali forme di collaborazione e sinergia».

APPUNTAMENTO

Gli operatori transalpini visiteranno il distretto della meccanica nostrano

cesi sui mercati esteri e che ha invitato la delegazione piemontese. Il programma della fiera prevedeva, tra i vari appuntamenti, anche un importante incontro tra cluster italiani e francesi per discutere e incoraggiare lo scambio di idee. Scopo della riunione,

LE TRATTATIVE Il Comune perde in partenza 33 milioni

L'inceneritore a Iren Per l'aeroporto sfida Benetton-Gamberale

*Per Amiat e Trm la multiutility offre 155 milioni
F2i paga meglio, ma chiede la testa dell'ad Sagat*

→ I soldi sono sul tavolo, anche se sono sensibilmente meno di quelli che il Comune di Torino sperava di incassare dalla vendita dei suoi tre "gioielli": il 28% di Sagat, la società che gestisce l'aeroporto di Caselle, il 49% di Amiat e l'80% di Trm, proprietaria dell'inceneritore del Gerbido. Stando alle offerte arrivate allo scadere delle trattative private, Palazzo Civico dovrebbe assicurarsi tra i 177 e i 197 milioni di euro. Nella migliore delle ipotesi, 33 milioni di euro in meno della base d'asta immaginata all'inizio del piano di dismissione delle ex municipalizzate. L'obiettivo resta sempre lo stesso: 280-300 milioni di euro da raccogliere entro il 31 dicembre, pena

un nuovo sfioramento del patto di stabilità. La speranza, quindi, è di ottenere almeno 100 milioni dall'ultima partita ancora aperta, quella per il 49% di Gti, e per la quale ieri si è aperta la procedura ristretta tra il Comune, Trenord e Arriva-Deutschebahn.

Dal filone ambientale non dovrebbero arrivare grosse sorprese: Iren è l'unica società ad aver dimostrato interesse per Amiat e Trm - per altro dopo che Palazzo Civico ha approvato un piano di rientro del proprio debito da 300 milioni - mentre A2A, la multiutility lombarda dell'energia, si è chiamata fuori. La Città aveva valutato le proprie quote 172 milioni, l'offerta si sarebbe fermata a 155, con l'aggra-

vio di un impegno ad abbattere il debito del Comune nei confronti di Amiat e a garantire un gettito Farsu di almeno 14 milioni di euro al mese.

Ben più spinosa, invece, si annuncerebbe la sfida per l'aeroporto di Caselle. In questo caso, le buste recapitate sulla scrivania del vicesindaco con delega alle Partecipate, Tom Dealesandri, sarebbero due: quella di Sintonia, la società del gruppo Benetton che già detiene il 24,39% delle quote, e quella di F2i, il fondo che fa capo a Vito Gamberale e già attivo negli aeroporti milanesi. Da un punto di vista squisitamente economico non ci sarebbe storia: a fronte di una base di partenza di 58 milioni di

euro, F2i mette sul piatto 36,4 milioni di euro con un'integrazione di 5,6 legata agli obiettivi industriali, mentre Sintonia si ferma a 22,5 milioni. Il che significa che i Benetton valutano l'intera Sagat 70 milioni di euro, mentre sui loro bilanci la "caricano" per 330 milioni. A far saltare il banco, però, sarebbe una richiesta vincolante avanzata da Gamberale: le dimissioni entro il 31 dicembre di Fausto Palombelli, amministratore delegato di Sagat indicato appunto dai rivali di Benetton. Un aut aut che il Comune potrebbe considerare "irricevibile", visto che la trattativa non poteva accettare offerte vincolanti.

Paolo Varetto

La salute parte della prevenzione

→ Se chiedessimo al nostro medico di medicina generale, il nostro medico di famiglia per intenderci, che cos'è la prevenzione, non solo capirebbe che teniamo in particolar modo al nostro benessere psicofisico, ma anche che la nostra curiosità è "sana" perché prima di tutto ci vogliamo bene. Abbassando i suoi occhiali sulla punta del naso ci risponderebbe a chiare lettere: «La prevenzione è il miglior modo ed anche unico per vivere bene, avere una buona salute a lungo e per fronteggiare le difficoltà della vita, come le malattie, con elevata prospettiva di guarigione. Stare bene in salute vuol dire

seguire stili di vita corretti fin da piccoli, vuol dire, quando si è adulti, che è meglio non cadere in eccessi e vizi, pensate al fumo o al cibo calorico, perché sono fonte di malattie». E le malattie sono i tumori o le malattie cardiovascolari, che rappresentano oltre il 70% delle cause di morte. Insomma, è il valore che attribuiamo alla prevenzione che ci permetterà di essere una società sana, e a spiegarlo insieme saranno i massimi esperti della sanità torinese e piemontese, che si confronteranno domenica 2 dicembre nel corso del convegno "Etica e sanità, la prevenzione è un valore. Diamo una

mano alla salute", che si aprirà, dalle ore 9, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di via Cottolengo 12. Al convegno sarà presente anche il ministro della Salute Renato Balduzzi. Insomma, solo la prevenzione delle malattie, unita ad un corretto stile di vita può darci la speranza di migliorare il destino delle nostre future generazioni, che unito ad un organizzato sistema di screening e di visite di prevenzione consente a tutti noi di affrontare l'eventuale percorso delle malattie con elevata prospettiva di guarigione.

[l.c.]

CRONACAQUI_{TO}

venerdì 30 novembre 2012 **5**

14

venerdì 30 novembre 2012

QUARTIERI

VIA NIZZA I commercianti avevano chiesto di aprire il cantiere dopo Natale

Il Comune dice no al rinvio Partiti i lavori per la metro

→ Per via Nizza è arrivata infine l'ora x, quella dell'inizio del grande cantiere della metropolitana di Italia '61. Da ieri, con la chiusura del tratto interessato dai lavori, la circolazione è stata deviata su via Genova che, tra corso Caduti sul Lavoro e via Sommariva, vedrà istituito il doppio senso di marcia dei veicoli, comprese le linee di trasporto pubblico. Inutili le proteste dei commercianti, che negli scorsi giorni avevano presentato anche una raccolta firme per chiedere di posticipare l'inizio dei lavori a dopo Natale: le ruspe arriveranno nei prossimi giorni per i primi scavi. Già adesso, comunque, l'intero quartiere si presenta come un immenso cantiere: oltre alla stazione di Italia '61, vi sono i lavori del grattacielo della Regione Piemonte e quelli per il capolinea del metrò. La viabilità, anche quella pedonale, in

certi punti è decisamente ingarbugliata: basti pensare che i pedoni, camminando sul ponte di via Passo Buole, devono cambiare marciapiede ben due volte, in un luogo già di suo pericoloso per la scarsa visibilità.

La metropolitana porterà la riqualificazione dell'area, ma il cantiere sembra nascere tra le polemiche: dopo quella dei commercianti, arriva la protesta del Pdl della Nove, che esprime, per voce di Alessandro Lupi e di Fulvio Berno, rammarico per come è stata gestita l'informazione sulle modifiche viabili. «Le nostre proposte di essere rappresentati come opposizione nei vari comitati di cantiere sono state sempre rigettate», scrivono Lupi e Berno nella lettera rivolta al presidente Giorgio Rizzuto. «Apprendiamo che le promesse tanto sbandierate sia ai commercianti che agli organi di informazione (ma

mai formalizzate in incontri istituzionali) non sono state mantenute, con grave danno di immagine per la Circo-scrizione ma soprattutto con gravi danni economici per gli operatori del settore commercio», spiegano i consiglieri. La Circo-scrizione difende il suo operato: «Abbiamo richiesto, tra le altre cose, degli sgravi fiscali, e la giunta li sta valutando - sostiene il vicepresidente Massimiliano Miano - e stiamo pensando anche un'azione di marketing. Martedì 4 dicembre ci sarà una seconda e terza commissione congiunta sull'illustrazione del cantiere». Intanto, proseguono i lavori per la stazione Bengasi, futuro capolinea del metrò. Attualmente si sta eseguendo la bonifica bellica, e sono in arrivo i macchinari per la realizzazione delle paratie.

[g.cav.]

È un fiume in piena la droga, accresce i suoi proseliti sempre più in tenera età - oggi i consumatori hanno 14 anni - e cavalca con faccia stia e sempre più vorace l'onda facile e diffusa dello spaccio sotto casa, delle dosi pagate a prezzi di ricariche di telefonini, e non ultima cavalca l'onda potente del mare magnum del web, dove si bussa sempre più spesso alle porte di drugstore on line. Oggi la droga ha strade semplici.

Cresce il consumo di cannabis e metanfetamie e Torino ne è diventato il polo dell'uso e dell'abuso più appetibile. E sono i dati Espad sulla situazione piemontese a dirlo. È cresciuto il consumo di ecstasy e di cannabis tra i minorenni, soprattutto tra il 2011 e il 2012: è +3-4%. «Siamo di fronte ad una inversione di tendenza rispetto agli ultimi dati che vedevano, nel 2008,

Alarme per il consumo di ecstasy e cannabis Adesso il primo "sbalo" arriva già a 14 anni

un andamento in diminuzione. Restano stabili nel consumo, invece, cocaina ed eroina» spiega la dottoressa Paola Moncaci, coordinatrice della Commissione tecnica regionale contro le dipendenze. Dalle analisi delle acque re-

flue sono stati registrati consumi pari a 35 dosi di cannabis su 1.000 giovani dai 15 ai 19 anni nel 2012, 34 dosi nel 2011: il numero è salito dallo 0,36% allo 0,47% (la percentuale si riferisce a milligrammi di sostanza, con un au-

mento del 0,10% nel 2011-2012). Per quanto riguarda le dosi di ecstasy si è passati da 5 a 7 milligrammi.

Il quadro che emerge è allarmante. «Lo spaccio diffuso per le strade, il prezzo basso delle dosi, l'accesso facile al-

le sostanze attraverso Internet rende molto appetibile il consumo» ammette Moncaci. «E in questo vortice di dipendenze, dove non bisogna dimenticare i danni neurologici importanti, i genitori non sanno come risolvere il

INIZIATIVA

Una "notte bianca" all'Amedeo di Savoia contro l'Aids

Al via "la notte del nastro rosso", la maratona per la prevenzione, in occasione della giornata mondiale di lotta contro l'Aids, ed è proprio l'ospedale Amedeo di Savoia a dare il via. L'ospedale dalle ore 21 di questa sera terrà aperti fino alle 6 del mattino dopo, gli ambulatori del padiglione C-Ru-

digoz, per un accesso in orario informale al counseling infettivologico, al test rapido Hiv e ai test per infezioni sessualmente trasmesse. Con lo slogan "Questa notte sei sicuro? L'Amedeo di Savoia sì" si mobilitano infettivologi ed infermieri specializzati, con la collaborazione di numerose

associazioni di volontariato che saranno presenti con punti di accoglienza: arcobaleno Aids, Gruppo Abele, Lamelajorno, Lila, Piemonte Aids, Quore, Torino Pride. Alle 21,30 il coro gospel pop "Gli Amici di Giò" si esibirà nel padiglione A.

[L.C.]

4

venerdì 30 novembre 2012

TO
CRONACAQUI

SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Dalla Regione 27 milioni per abbattere gli interessi

Sostegno alle realtà imprenditoriali con una stabile organizzazione nella regione attraverso contributi per gli investimenti a tassi vantaggiosi. Obiettivo: supportare il recupero della competitività e l'incremento del lavoro. Con questa finalità era stato costruito il provvedimento "Più Sviluppo" del Piano straordinario per l'occupazione, che è stato rinfanziato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, Massimo Giordano. Il nuovo stanziamento è pari a quasi 27 milioni di euro, di cui 20 andranno direttamente alle aziende, mentre gli altri 7 serviranno per abbassare il tasso di interesse, rimborsandone i costi e consentendo di fatto di portarlo fino a zero. «Liquidità certa alle aziende e costo del denaro abbattuto per essere più competitivi: sono questi i principi del provvedimento - ha detto Giordano - per consentire agli imprenditori di non essere messi fuori mercato».

Cronaca

problema che molto spesso non riconoscono. Il problema della droga tra i giovanissimi, che sono diventato policonsumatori, è soprattutto un problema dei genitori».

Per questa ragione nasce E.Y.

Di,mm, il progetto sperimentale che, appena partito, durerà tre anni coinvolgendo l'Asl Cn1, Cn2, T03 (Pinerolo), T01 e T02. Basterà chiamare il numero verde regionale 800.333444 per chiedere un appuntamento o avere informazioni sui servizi più vicini a casa. Gli accertamenti diagnostici vengono eseguiti gratuitamente e in assoluto anonimato; il risultato del drug test sarà successivamente discusso e approfondito. Il dipartimento delle Politiche antidroga nazionale ha previsto un finanziamento di 260mila euro per il Piemonte, unica regione italiana ad ottenerlo.

[L.C.]

Incidenti in Val Susa, nuova retata nove arrestati, altri dieci indagati E il leader No Tav viaggiava sul Freccia Rossa

NEO POITE

È UNO dei leader della protesta contro il Tav, ma viaggia con l'Alta Velocità. È sul Freccia Rossa diretto a Roma che ieri mattina gli agenti della Digos hanno rintracciato Francesco Richetto, 32 anni, uno di più noti attivisti No Tav. La polizia lo cercava per notificargli un divieto di dimora nel comune di Torino, una delle dicassette misure cautelari emesse dal gip Rosanna La Rosa per l'irruzione nello studio di architetti Geostudio in corso Trapani 39 nel primo pomeriggio del 24 agosto scorso. Ieri però la polizia ha notificato altre due ordinanze, emesse dal gip Elisabetta Chinaglia, agli anarchici Massimo Passamani, già agli arresti domiciliari nella casa della madre a Rovereto e Damiano Roberto, detenuto nella sua abitazione di Roma, entrambi riconosciuti colpevoli dell'aggressione di una troupe televisiva durante le manifestazioni di protesta alla svincola autostradale di Chianocco del 29 febbraio scorso.

Per le frange più violente del movimento No Tav questi nuo-

I provvedimenti per l'irruzione in uno studio di architetti e l'assalto a una troupe televisiva

vi diciannove provvedimenti rappresentano un altro colpo durissimo. «I fatti accaduti hanno le caratteristiche dell'intimidazione» scrive il gip ricostruendo l'irruzione negli uffici della Geostudio. Quel giorno gli antagonisti erano riusciti a farsi aprire il portone fingendo di dover consegnare una lettera. Poi una ventina di loro erano riusciti ad occupare gli uffici realizzando quella che il giudice definisce: «Un'azione premeditata e organizzata con la finalità di intimidire i titolari dello studio professionale e costringerli a rinunciare agli incarichi connessi alle opere per il cantiere dell'Alta Velocità...». All'irruzione, oltre a Richetto, secondo l'accusa parteciparono altri personaggi noti dell'antagonismo torinese come Claudio Robba e

Da questo momento comincia un altro presidio

La polizia abbatte la "casetta" a Chiomonte

LA BAITA costruita dal movimento No Tav nei pressi del cantiere Ltf di Chiomonte dove si sta iniziando lo scavo del tunnel geognostico per la Torino Lione è stata abbattuta ieri mattina dalle forze dell'ordine. La notizia è stata data ieri mattina contemporaneamente dal Movimento, sui suoi siti, e dalla Procura. I No Tav nel loro sito web hanno ricordato che la casetta in legno su via Avana era il presidio con cui si bloccava il transito dei mezzi di cantiere. Insomma uno dei fulcri

della loro lotta. E hanno aggiunto che anche un altro presidio, nell'area del campeggio, è stato chiuso dalla polizia, circondato da recinzioni in ferro. La Questura ha invece reso noto che «alle ore 9,15 si è dato avvio, a Chiomonte, all'attività di esecuzione di provvedimenti giudiziari ed amministrativi emessi in relazione alle costruzioni abusive realizzate, rispettivamente, in regione Gravella e lungo la strada provinciale 233 nei pressi del noto sito di interesse strategico nazionale».

Dana Lauriola (per cui il gip ha deciso l'obbligo di presentazione quotidiana alla polizia), Davide Grasso (finito agli arresti domiciliari. Obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria anche per Andrea Novaro, 19 anni, figlio di Claudio Novaro, uno dei legali di punta del Comitato di difensori che assiste solitamente No Tav e antagoni-

sti nelle vicende giudiziarie.

Massimo Passamani, uno dei leader dell'anarchismo italiano già agli arresti domiciliari perché accusato di associazione sovversiva e Damiano Roberti (anch'egli detenuto in casa per altri reati) invece sono stati riconosciuti come due degli aggressori che il 29 febbraio scorso si accanirono contro una

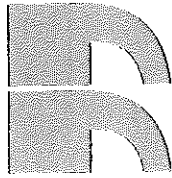
troupe televisiva che stava filmando il blocco autostradale inscenato dal movimento No Tav a Chianocco. Per entrambi il gip ha deciso gli arresti domiciliari sottolineando: «Si è trattato di una aggressione del tutto ingiustificata non certo casuale ma programmata portata avanti con particolare violenza e accanimento... un attacco del

la Repubblica
VENERDI 30 NOVEMBRE 2012
FORNITO

no ai danni di tre persone che legittimamente e semplicemente svolgevano la loro attività lavorativa oltre che, indirettamente, ai danni della libertà di informazione. Si tratta di azione premeditata dotata di fortissima valenza intimidatoria, assimilabile ad una spedizione punitiva esplicita di una volontà di

controllo del territorio che di per se evidenzia una particolare pericolosità dei soggetti che vi hanno partecipato...». Nel corso dell'aggressione la scoperta di una sirena e di un lampeggiante nell'auto della troupe fece credere agli aggressori che si trattasse di poliziotti e aumentò la loro rabbia.

ORA PRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO MATTIOLI
CORRISPONDENTE DA PARIGI

«Lione-Torino si farà. Me l'ha detto François Hollande». Alla vigilia del vertice franco-italiano di lunedì, appunto a Lione, con Hollande, Monti e metà dei rispettivi governi, il punto sulla situazione lo fa Gérard Colomb, senatore-sindaco della città e peso massimo del Partito socialista. Insomma, signor sindaco, ha avuto garanzie.

«Della Lione-Torino ho parlato con Hollande in luglio. Mi ha detto: "Tu lo sai che io quest'opera voglio veramente farla. Mario Monti mi sembra altrettanto impegnato. E' per questo che ho deciso che il vertice si tenga a Lione". In effetti, per dire che ci sono dei dubbi sarebbe stato meglio scegliere un'altra città».

Ma allora perché, qualche settimana fa, lei ha riunito un gruppo di

“La Francia non si ferma La Torino-Lione la vuole il presidente Hollande”

Il sindaco della città francese: fondamentale per l'Europa

parlamentari per chiedere al governo un impegno pubblico?

«Perché mi sembrava giusto che fosse ribadito solennemente, nella miglior tradizione repubblicana. Infatti quel giorno c'erano politici di sinistra e di destra».

La Corte dei conti, però, non è d'accordo e nel suo rapporto dice, in sostanza, che le risorse per la Lione-Torino non ci sono.

«Intanto nel rapporto ci sono tutta una serie di dati discutibili. Poi, è ovvio che sulle infrastrutture la Francia dovrà fare delle scelte. Ma queste scelte spettano alla politica. L'importante è che sia chiaro che ci sono delle priorità. La Lione-Torino è una priorità: per la Francia, per l'Italia e per l'Europa».

L'Europa, appunto. Il bilancio europeo è bloccato. Quindi, è bloccato anche questo progetto.

«Credo che Francia e Italia riusciranno a ottenere i fondi. Non è solo questione di peso politico. Il punto è che è nell'interesse di tutta l'Europa collegare due delle sue macroregioni più dinamiche e innovative, la Rhodane-Alpes e il Piemonte-Lombardia. No, Bruxelles non è un problema».

Restano le incognite sui finanziamenti.

«L'importante è far partire i lavori della galleria. Poi si possono scaglionare nel tempo le altre opere a seconda dei fondi disponibili. Anche per il tunnel sotto la Manica si è fatto così».

Sempre la Corte dice che il progetto è sovradimensionato rispetto agli attuali volumi di traffico.

«Ma un'opera del genere il traffico lo stimola. Ancora una volta, guardiamo a quel che è successo con il tunnel per l'Inghilterra: sul lungo termine, ha trovato la sua logica economica e fatto rinascere una città che languiva come Lilla».

L'impressione, però, è che anche in Francia cresca l'opposizione alla Tav. «E' un'impressione sbagliata. Io in Consiglio regionale o comunale non ho mai sentito i Verdi opporsi, forse perché hanno capito che è meglio che le merci passino le Alpi su rotaia che sui camion. In Francia l'idea della Lione-Torino è nata dal basso, dagli amministratori locali».

L'ESEMPIO

«Sul lungo termine il tunnel con l'Inghilterra ha trovato la sua logica economica»

L'APPUNTAMENTO

Lunedì un incontro nella città d'Oltralpe tra Italia e Francia

avrà l'impegno solenne che ha chiesto.

«Credo proprio di sì».

A STAFFA 0.17

ESPOSTO

“Le pazienti del Valdese abbandonate a se stesse”

MARCO ACCOSSATO

«Interruzione di pubblico servizio». Nino Boeti, consigliere regionale Pd, ha presentato un esposto alla Procura sulla chiusura annunciata del reparto di Senologia dell'ospedale Valdese, «Ci sono - accusa Boeti - 4.500 pazienti operate per tumore alla mammella che non hanno alcuna indicazione su come e dove proseguire il percorso terapeutico».

co». L'Asl To1 ha attivato nei giorni scorsi uno sportello informazioni, «ma - rileva Boeti - alle pazienti viene semplicemente dato il numero di telefono delle Molinette, del Sant'Anna o del Mauriziano, senza che nessuna sia indirizzata ad un medico in particolare, o che sia preso loro già un appuntamento per la visita».

Boeti, che ha raccolto testimonianze di medici e pazienti, chiede alla magistratura di accertare se si possa configurare il reato di interruzione di pubblico servizio. «da mesi - scrive nell'esposto - a queste pazienti viene negata la possibilità di prenotare le analisi programmate al "follow up"».

Non si placa, insomma, la tensione per la chiusura della struttura di via Pellico. Per il consigliere del Pd, «il governo regionale ha il diritto di spostare una struttura da un ospedale all'altro, ma non è possibile interrompere il servizio senza indicare la nuova soluzione».

Grugliasco

Ricerca su 400 bambini “Così litigano di meno”

PATRIZIO ROMANO

Litigare fa bene, anche da piccoli. In alcune scuole è stata svolta una ricerca promossa dal Centro psicopedagogico della Pace di Daniele Novara e condotta dalla docente Caterina Di Chio. Tra dicembre 2011 e maggio 2012 sono stati coinvolti 190 bambini delle elementari King e Don Caustico di Grugliasco e 275 alunni delle materne Bechis di Grugliasco e Parri e Perempruner di Torino. Il fine? Dimostrare come il «metodo maieutico» favorisca una migliore e meno problematica soluzione dei dissidi tra i ragazzi. Non solo. Si arriva a quasi un 50% di liti in meno, come sarà spiegato domani in un convegno nazionale a Piacenza.

«A scuola o a casa - spiega Di Chio - sono gli adulti a intervenire facendo da giudici, ma così il contenzioso è solo congelato e rimandato». Il metodo proposto da Novara e applica-

to dalle insegnanti prevede una soluzione fra bambini. «Si chiede ai due alunni che bisticciano di spiegare il perché della lite o se più grandi di scriverlo su un foglio - precisa la docente -. Poi, di trovare una soluzione che vada bene a entrambi». Con tale metodo i litigi si riducono, sia con accordi spontanei, sia con rinunce attive.

Quindi finisce in cantina l'invito «vai dalla maestra», per passare a un più adulto «discuti con il tuo compagno e trova un accordo». «Un modo per farli crescere - conferma la Di Chio -, perché se interveniamo, a scuola piuttosto che ai giardini, dirimendo i loro dissidi, avranno sempre bisogno di noi. E non impareranno neanche mai a perdere». Altra cosa la violenza o il bullismo. «Se litigare è creare una relazione, anche se dai toni aspri - conclude la docente - la violenza o il bullismo hanno invece l'irreversibilità del danno causato alla vittima e quelli vanno denunciati, sempre».

La cresta sul bollo auto Quindici in manette

Accusati di corruzione i vertici della Gec, la società di riscossione

ALBERTO GAINO

Giovanni Tarizzo è stato sino al 1° agosto il responsabile della Direzione Risorse Finanziarie (settore delle politiche fiscali) della Regione Piemonte. Il giorno dopo è stato mandato in pensione. Nel frattempo, e dal 2004, era stato artefice del monopolio concesso a una società privata di Cuneo - la Gec - della riscossione per conto dell'ente pubblico dei bolli di quattro milioni auto immatricolate in Piemonte. Un monopolio assegnato senza gara d'appalto sino al 2011 e poi con un bando disegnato ad hoc per la società che il Tar Piemonte ha prima sospeso e poi annullato, senza che nel frattempo sia accaduto nulla che non fosse finalizzato all'esclusivo vantaggio di Gec, dei suoi soci (fra cui un pool di banche cuneesi) e naturalmente di Tarizzo, ribattezzato Zeus dai comparì nelle accuse di corruzione e turbativa d'asta.

«Sistema Tarizzo»

Il gip Giuseppe Salerno ha definito il «sistema Tarizzo» l'ingente danno per la collettività che il consulente contabile del pm Giancarlo Avenati Bassi ha stimato prudenzialmente, per soli tre anni, in 20 milioni di euro per la finanza pubblica. Mentre Gec, con gli incrementi di prezzi ottenuti dalla Regione, ha visto balzare i propri ricavi per il servizio di riscossione delle tasse automobilistiche da 1.829.975 euro del 2006 ai 16.771.390 del 2008. Su un conto bancario di «Zeus» i carabinieri hanno sequestrato ieri mattina contanti per un milione e mezzo di euro.

Sequestro di 1,5 milioni

Sono andati in banca dopo aver arrestato lui e altri 14. In primo luogo i vertici di Gec: il presidente Alessandro Otella (che ha il 44 per cento di quote della società), il direttore Aldo Magnetto, i funzionari Matteo Catto e Carlo Goffi, il vicepresidente Franco Giraud e il presidente onorario Giovambattista Rocca

IL GIUDICE

«Il sistema è cresciuto perché la politica non ha controllato»

La politica ne è fuori, ma vi sono ombre sull'assessore Casoni, in un'intercettazione si parla di soldi per Riccardo Bossi, uno dei figli del Senatur. Scrive il gip Giuseppe Salerno nell'ordinanza di custodia cautelare: «Il funzionario Tarizzo ha potuto realizzare nel suo settore un potere assoluto, scevro da controlli» grazie all'«imprudente e imperito avallo della politica». Con quelli di Gec il solo intercettato è stato Casoni, ma quelli di Gec parlano di altri esponenti politici con lo stesso Casoni ringraziandolo nel corso di una cena «per aver ammorbido» la collega di giunta Quaglia. William Casoni, pure lui cuneese e attua-

le assessore regionale al Commercio, è definito, «ma non univocamente», nelle conversazioni intercettate «il signor 10%». Non vi sono comunque «elementi sufficienti per ritenersi chiarito l'apporto eventualmente dato da Casoni alla turbativa d'asta» precisa il giudice.

(questi ultimi due lasciati agli arresti domiciliari per l'avanzata età). Gli altri otto finiti nella retata sono funzionari delle regioni Campania e Veneto: il «sistema Tarizzo-Gec» era talmente efficace da un certo punto di vista che è stato facilmente esteso a quelle regioni e ai funzionari pubblici che l'hanno sponsorizzato.

Tra gli indagati anche due funzionari e il direttore del Csi, Stefano De Capitani

Tarizzo, canavesano, già arrestato per indagini sulla sanità anni 80 e poi assolto, ha coinvolto con forti pressioni il direttore e due funzionari del Csi nel definire su misura per Gec il bando di gara per le riscossioni automobilistiche. Aveva già fatto fuori a suo tempo Sermetra (il

consorzio fra le agenzie di pratiche d'auto) e per questo rispondeva di tentata concussione: esigeva vantaggi.

Nei confronti di Stefano De Capitani (il direttore del Csi) non è stata chiesta l'emissione di una misura cautelare: sinora non è emerso che abbia avuto un tornaconto economico, sembra che si sia dato da fare per conservare al consorzio informatico una commessa di lavoro. È indagato.

Il gip sottolinea il reiterato spregio delle leggi nazionali sulla riscossione di tributi e ai trucchi amministrativi per far lievitare i vantaggi per Gec. Aggiunge: «Tarizzo ha potuto mettere a tacere diffide e proteste dei concorrenti di Gec presso l'avvocatura regionale e l'assessorato competente». È l'ennesimo richiamo alla figuraccia generale per tutte le amministrazioni politiche della Regione dal 2004 al 2012. E aggiunge: «Tuttavia emerge con allarmante

chiarezza che per attuare propositi truffaldini ai danni della collettività non si possa prescindere dal coinvolgimento di personalità politiche...». Il procuratore aggiunto Andrea Beconi: «Ora indagheremo in quella direzione».

300 milioni di riscossione

Gec ha creato fondi neri con sponsorizzazioni sportive (un rallista, il Chieri Volley femminile nel 2006) per pagare tangenti, ha assunto parenti dei corrotti (soprattutto in Campania), ha «aiutato» Tarizzo con mutui agevolati, l'acquisto di uno «spargiletame», viaggi in Patagonia e ella Galapagos, con il 25% di Granda Post che gravitava nel suo giro. In cambio ha avuto, con il monopolio, 1,45 euro per ogni emissione di pagamento (in Valle d'Aosta Aci riceve 55 centesimi) e la possibilità di versare in 30 giorni, anziché in 7, i 300 milioni del giro annuo di riscossioni. Gran bella liquidità a disposizione delle banche socie di Gec.

Tarizzo è andato a casa con una pensione di 9 mila euro al mese.

71 C/PART2
44

Gronca di Torino

L'ASTA
VENERDI 30 NOVEMBRE 2012

Le vendite del Comune rendono meno del previsto

Le offerte dei privati: per l'aeroporto ribasso del 20%

il caso

ANDREA ROSSI

Chi credeva che alla fine il Comune sarebbe rimasto con il cerino in mano senza riuscire a piazzare sul mercato le sue aziende sarà rimasto deluso. Ma per chi credeva - e sperava - che la città avrebbe incassato quel che chiedeva, o poco di meno, è stata una doccia gelata. Per il 28 per cento di Sagat, il 49 di Amiat e l'80 di Trm, Palazzo Civico non avrà più di 200 milioni, 40 in meno del previsto.

La corsa contro il tempo

Torino paga il prezzo di una raffica di cessioni che, per i vincoli e la complessità delle procedure, si devono chiudere nell'arco di un mese, pena un secondo sfioramento consecutivo del patto di stabilità. Nel giorno in cui scadevano i termini per presentare le offerte, i privati che partecipavano alla trattativa si sono fatti avanti. Ed è emerso - come da tempo era chiaro - il ruolo decisivo del fondo F2i amministrato da Vito Gamberale. Salvo sorprese, sarà lui a rilevare le quote di Sagat, l'aeroporto, e dell'inceneritore (Trm), quest'ultimo in tandem con Iren, la società multiservizi sull'asse Torino-Genova-Reggio Emilia.

Caselle

Al rush finale per l'aeroporto si sono presentati in due: F2i e Sintonia, società del gruppo Benetton che già possiede il 24,4 per cento di Sagat. L'offerta dei Benetton è stata bassa, così bassa da mandare su tutte le furie i sindacati di Caselle e anche il Comune. Il gruppo veneto - che ha iscritto a bilancio l'aeroporto per un valore di 330 milioni - non era disposto a investire più di 22,4 milioni, poi saliti a 29, dal che si ricava che attribuisce allo scalo una quotazione che oscilla tra 70 e 85 milioni. Ben più alta - ma lontana dalle richieste del Co-

LA STAMPA
VENERDI 30 NOVEMBRE 2012

T1 CVPR72
Cronaca di Torino | 51

Particolare attenzione per quelle con figli disabili Ufficio Pio e Paideia si alleano per aiutare famiglie in difficoltà

ALLIATI per sostenere le famiglie in difficoltà economiche, in particolare con figli minorenni disabili. L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e la Fondazione Paideia metteranno a disposizione di chi ne ha bisogno un'integrazione al reddito fino a tremila euro all'anno, fino a quattromila euro in casi estremamente gravi. Lo prevede il protocollo d'intesa siglato ieri dai due presidenti Stefano Gallarato e Guido Giubergia. Gli aiuti andranno a famiglie colpite da una grave disabilità del figlio o da una grave patologia oncologica di un genitore. «La Fondazione Paideia metterà a disposizione - spiega il Presidente Guido Giubergia - per le stesse famiglie tutte le forme di sostegno normalmente attivate come l'accompagnamento e il supporto sociale, relazionale e di rete». Nel 2011-2012 le famiglie aiutate sono state trentanove, circa centododicimila euro erogati.

mune, 58,8 - la proposta di F2i: 36,5 milioni, più altri sei se andrà in porto il patto con gli altri soci pubblici (Regione e Provincia che hanno messo in vendita le quote) o privati (Equiter e Tecnoinvestimenti) per arrivare al 60 per cento.

L'obiettivo è convocare un cda straordinario entro fine anno e chiederne le dimissioni, formandone poi uno nuovo. In questo caso, non è scontata la sostituzione

dell'ad Palombelli indicato dai Benetton: potrebbe rimanere al suo posto poiché considerato esperto del settore. Operazione chiusa? Non è detto: le condizioni poste da F2i potrebbero provocare il ricorso di Sintonia.

Il termovalorizzatore

Per Trm e Amiat, invece, non si è verificato l'annunciato ballottaggio tra Iren e il colosso milanese A2a. I lombardi non hanno pre-

sentato offerte, Iren sì: 126 milioni per Trm, in partnership con F2i (contro i 140 chiesti), e 29 per Amiat (contro 32). L'offerta è vincolata ad alcuni impegni da parte del Comune: entro il 15 gennaio la città dovrà estinguere metà del debito di 300 milioni che ha con Iren, saldare parte del debito (140 milioni) contratto con Amiat e concordare un piano di rientro, oltre a pagare regolarmente il dovuto e garantire il recupero della Tarsu. Senza contare la governance: Iren esprimerà l'ad di Trm e di Amiat, e non vuole che il socio pubblico possa avere diritto di veto sulle scelte strategiche.

Riuscirà il Comune a incassare i 200 milioni entro fine anno? Non dovesse farcela, perché i privati vorranno dilazionare il pagamento, due sono le strade: un «salvacondotto» del governo o un prestito ponte delle banche. E all'appello manca ancora Gtt.

42,5
milioni

È quando offerto da F2i per il 28% di Sagat, l'aeroporto il Comune ne chiedeva 58,8 e ora dovrà valutare se accettare la proposta

155
milioni

L'offerta di Iren (con F2i) per Trm e Amiat, l'unica pervenuta. Il Comune aveva chiesto 172 milioni: 140 per l'inceneritore e 32 per Amiat

Le vetture della "Changan" vengono progettate a Rivoli Inaugurato il centro stile: cento i dipendenti

STEFANO PAROLA

OGGI ci lavorano 105 persone, ma l'idea del produttore cinese è di raddoppiare la quantità di personale nel giro di un anno e mezzo. Il tutto nel Torinese perché, dice Liu Bo, «l'Italia è la culla dei designer più importanti del mondo». Insomma, il luogo ideale dal quale inventare le vetture per il mercato cinese. E per indicare quello che il vicepresidente dell'azienda descrive come «un avamposto di design che porterà occupazione e sviluppo per l'intera regione Piemontese».

La Changan è a Torino dal 2003, ossia da quando ha aperto un ufficio di rappresentanza. Tre anni più tardi ha creato un piccolo centro design a Moncalieri, che ha poi replicato a Yokohama in Giappone, a Nottingham nel Regno Unito e a Detroit negli Stati Uniti. E ora rilancia il suo impegno sul capoluogo piemontese. Finora il centro stile torinese ha ideato sei modelli tuttora in produzione. Ma con la nuova sede, spiega il vicedirettore del dipartimento "production design", Stefano Carminati, «ci sono stati assegnati sei mo-

L'ARRIVO NEL 2003
La cinese Changan è a Torino dal 2003 con un piccolo ufficio. Ieri ha inaugurato la sua nuova sede a Rivoli

105 DIPENDENTI
Oggi lo European Design Center dà lavoro a 105 persone: diventeranno oltre 200 nel giro di un anno e mezzo

6 MODELLI
Il quartier generale cinese ha già affidato alla sua sede torinese lo studio di 6 nuovi modelli nel 2013

delli completi per il solo 2013». Nel nuovo stabilimento di Rivoli il costruttore cinese ha creato uffici per le sue squadre di design e di engineering, ma anche una "modellieria" con tanto di

zona per le fresse, una piccola verniciatura e un'area all'aperto per la valutazione esterna dei prototipi prodotti. Tutti quanti lavorano in costante contatto con il quartier generale di

Chongqing, attraverso le nuove tecnologie. Basti pensare che lo showroom allestito a Rivoli è dotato di un sistema di videoconferenza ad alta definizione, in modo che dalla Cina possano valu-

Una ru...

tarlo al meglio i nuovi modelli. Del resto, la Changan ha le idee chiare: «La nostra missione è diventare una società automobilistica di prima classe a livello mondiale», dice Liu Bo, vicepresidente di un'azienda che ha 150 anni, che vanta una serie di primati (è la prima cinese ad aver costruito un SUV, un'utilitaria e un'ibrida) e che nel 2011 ha prodotto 1,68 milioni di vetture.

Una delle leve per la crescita sarà proprio il know how torinese: «In Cina - racconta Stefano Carminati - la berlina a tre volumi è il modello più popolare. A parte questa differenza, il gusto dei consumatori non si differenzia molto e lo stile europeo è molto apprezzato». Lo spiega anche il console cinese a Milano, Liang Fiu, poco prima di tagliare il nastro: «Torino è un centro riconosciuto a livello mondiale in campo automobilistico. Non è un caso se Changan ha scelto proprio questa città. Ora il capoluogo piemontese potrà cogliere l'opportunità intensificando i rapporti con la Cina».

«Meno cemento, si punti al recupero degli edifici esistenti»

RECUPERARE di più il patrimonio edilizio esistente e cementificare meno: concordano su questo l'assessore comunale all'Urbanistica Ida Curti e il presidente della Cna e vicepresidente della Camera di commercio, Daniele Vaccarino. Lo hanno ribadito nel convegno di apertura del «Salone Ristruttura» che sarà aperto all'ingotto fino a domenica.

«A Torino - ha detto il presidente di Cna Torino, Daniele Vaccarino - ci sono milioni di metri quadri di contenitori urbani dismessi, anche ex industriali, che vanno recuperati a nuove funzioni. Possono servire anche per accogliere nuove attività produttive che spesso vengono invece allontanate dai centri urbani. Il recupero edilizio è un volano economico che attiva filiere lunghe che producono e re-

distribuiscono ricchezza».

Vaccarino ha inoltre sottolineato l'esigenza che, «nonostante le necessarie politiche di tagli alla spesa pubblica, di prestare attenzione alla manutenzione del patrimonio pubblico esistente perché a rischio la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori che vivono negli ambienti pubblici».

(r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

